

PERCHE' DA NOI "IMBROCCHISCONO"?

(storia della recente involuzione di alcuni...talenti...passati dalle nostre parti)

Partendo da Fiore, Recoba, Coco, Pancaro, per giungere sino a Stellone ed Abbruscato: vi ricordate come giocavano costoro prima di arrivare a vestire i colori granata? Quasi tutti erano giocatori validi o validissimi, punti di riferimento nelle loro squadre (che non erano certo squadrette; basti pensare che avevano giocato nella Fiorentina, nel Valencia, nell'Inter, nel Milan, nel Barcellona, nel Genoa) ed addirittura alcuni di loro avevano ben figurato in Nazionale. Poi, giunti al Torino, la luce del loro talento improvvisamente si spense o divenne notevolmente affievolita. Perché? Perché quei giocatori repentinamente "s'imbrocchirono" da noi, imboccando una spirale involutiva, così marcata ed ineluttabile da far imbestialire quei non pochi tifosi, che avevano sperato nelle loro doti pedatorie?

A seconda dei casi c'era spesso o quasi sempre una giustificazione pronta e plausibile: una volta erano i malanni fisici a limitare il potenziale del "campione"; un'altra volta era l'allenatore che non trovava al "fenomeno di turno" la collocazione in campo; un'altra ancora era l'età che cominciava a farsi sentire oppure la squadra che non supportava le doti del loro talento. Il risultato è stato però sempre il medesimo: un gran buco nell'acqua, tante speranze coltivate dai tifosi e miseramente naufragate all'ombra di prestazioni sportive imbarazzanti, meschine e largamente insufficienti. Ora dopo l'ultimo calcio-mercato dell'Agosto 2008 sembrava finalmente che il trend si fosse invertito: non più calciatori consumati dalla loro carriera o resi fragili dai troppi infortuni, non più giocatori spremuti dai loro precedenti club o troppo appagati dal loro palmares. Largo quindi ai giovani di belle speranze (leggasi Abate e Dzemaili), a elementi di sostanza in cerca di riscatto (vedasi Bianchi) ed a giocatori magari non proprio giovanissimi, ma integri fisicamente ed ancora vogliosi di dimostrare il loro valore (Amoruso tanto per intenderci). Stando alle ultime prestazioni (Lazio, Udinese e Cagliari), però, sembra che, soprattutto Bianchi ed Amoruso, si siano affacciati e stiano per incamminarsi inconsciamente ed incoscientemente lungo la perigliosa china già percorsa dai succitati Recoba, Fiore etc..

Ciò che viene inevitabilmente da chiedersi è come e perché tutto ciò possa accadere. Per favore non tiriamo in ballo la sfortuna: per troppo tempo il tifoso granata si è crogiolato nell'atavica "sfiga", che lo perseguita e che condiziona le imprese dei suoi beniamini. Quando la classe e la grinta c'erano ed erano tangibilmente presenti sul campo, la "malasorte" non deviava certo sui legni della porta i missili di Paolino Pulici o le incornate di Ciccio Graziani. Per sfortuna si può anche fallire un'occasione da rete, ma non divorarsi una decina di palle gol, come accaduto contro il Cagliari domenica scorsa. Forse ciò che manca alla squadra, ma in modo particolare ai suoi attaccanti, è la "cattiveria" e la determinazione agonistica. Bianchi, dopo il gol valido annullato ad Udine, avrebbe dovuto schiumare una rabbia e una determinazione agonistica tali da metterlo nelle condizioni di segnare almeno una doppietta alla malcapitata difesa sarda (che, detto inter nos, non era poi granchè!). Amoruso nelle tre occasioni gol della partita di domenica è apparso "molle" e poco convinto di spingere la palla in fondo al sacco, quasi si trattasse solo di un allenamento. Io non ritengo che la causa di una tale situazione sia da imputare a DeBiasi: in fondo un po' di bel gioco lo si è anche visto, magari a sprazzi; gli schemi che vengono attuati in allenamento ed in partita, sembrano testimoniare che la dedizione da parte del tecnico vi sia. Ciò che ancora manca è la messa in pratica da parte degli interpreti sul campo del "Pathos agonistico"; e badate bene non mi riferisco al "pathos agonistico granata" che è la sublimazione del furore sportivo e la personificazione della grinta. Sono convinto che basterebbe anche solo lo spirito di non mollare mai che ha un giocatore di calcetto dilettante quando vuol dimostrare ai suoi amici-rivali di essere più bravo di loro.

E adesso arriva il derby: quale occasione migliore per i nostri "portacolori" per dimostrare ciò che si vale e quanto si tiene alla maglia granata, come più volte e a più riprese dichiarato da molti in estate?

Basta con i proclami: adesso, cari giocatori, se volete esser degni di tale nome, bisogna battere la Juve... sì proprio batterla e basta! Solo così si può riparare, almeno in parte, all'enorme delusione e

sconforto provocati nella gente del Toro dopo queste prime giornate di campionato. Il tifoso granata è arci-stufo di arrivare al lunedì mattina sul posto di lavoro con lo sguardo basso, le pive nel sacco ed un incipiente, laddove non già cronicizzata, ulcera gastrica. Giocare bene o benino e non raccogliere nulla NON BASTAAA !!!!!!! Uno studente che studi tanto e venga regolarmente bocciato agli esami, forse è un incapace o un somaro o non ha la preparazione adeguata per i compiti a cui si accinge!

A proposito: vi ricordate invece di Beruatto, Torrisi, Bonesso o Sclosa? Loro non erano dei fenomeni, ma solo degli onesti giocatori. Purtuttavia con la loro onestà ed il loro spirito di sacrificio sapevano disputare quasi sempre prove agonisticamente valide, anche e soprattutto nelle stracittadine, dove peraltro firmarono anche dei gol storici.

A buon intenditor poche parole. In bocca al lupo per il derby, cari giocatori del Torino FC. Come sarebbe bello sabato sera poterVi dire che almeno per una volta siete sembrati dei calciatori da Toro.

Andrea Comba